



I temi del libro "Una buona stagione per l'Italia"

L'impegno cattolico per la nuova politica

“Una buona stagione per l'Italia” è prima di tutto un'idea. Raccoglie 35 contributi firmati da personaggi di rilievo nazionale espressione dell'impegno concreto di cittadini, associazioni e volontariato di matrice cattolica, tra i quali gli umbri Carlo Cirotto, Roberto Gatti. Il libro, di cui Francesco Gagliardi è curatore insieme a Nicola Graziani, presentato lo scorso 24 febbraio, nella sede della Commissione parlamentare Antimafia, a Roma e in diverse città italiane, il 27 maggio sarà presentato a Perugia.

Gagliardi, perché questo libro?

“Dopo il Codice di Casale, si avvertiva la necessità di un documento collettivo che tentasse di declinare i principi della dottrina sociale cristiana in proposte di politica economica e istituzionale. Ma l'idea nasce anche dal desiderio di dare una scossa al laicato cattolico troppo rinchiuso nelle associazioni e nel volontariato e lontano dalla politica, e dalla necessità di dare una sveglia alla politica molto distratta rispetto ai problemi veri dei cittadini e concentrata solo sulla gestione del potere. Se i cittadini si allontanano dalla gestione della cosa pubblica, il pericolo che altri poteri orientino la politica a danno dei più deboli diventa un esito inevitabile”.

Il libro è un'opportunità di confronto sulle cause che hanno portato ad una crisi su più fronti...

“La crisi economica e sociale che investe il nostro Paese, ma anche quella della politica a corto di idee e di consensi, sono la conseguenza di una profonda crisi morale che ha messo in secondo

piano il valore delle persone rispetto a quello del denaro. Molti sono ancora convinti che tagliando il costo del lavoro, i salari e gli stipendi di operai e impiegati, o licenziando le persone per massimizzare i profitti si possa continuare a prosperare e far crescere la ricchezza, ma non si accorgono che in questo modo hanno causato il crollo di consumi aggravando la depressione”.

Come se ne esce?

“Solo con interventi precisi della politica. Ma se la politica è orientata nelle sue scelte, non dalle necessità dei cittadini ma dalle lobbies che vogliono solo continuare ad accumulare ricchezze, c'è una sola cosa da fare: costituire una forza popolare che riequilibri l'influenza di quelle. Un movimento civico capace di far sentire la voce dei cittadini nei confronti delle forze politiche orientandole per il bene comune”.

Tra gli interventi si evince un approccio di tipo inclusivo in ragione del “cosa fare”. Ma la matrice culturale cattolica non potrebbe essere interpretata come elemento esclusivo?

“Assolutamente no. Noi siamo disponibili a confrontarci e a collaborare con persone di culture diverse dalla nostra. Se altri hanno un pregiudizio rispetto alla nostra impostazione culturale, facciamo osservare che per risolvere i problemi bisogna affrontarli nel merito senza catalogare le soluzioni come buone o cattive secondo la loro provenienza”.

Da una parte i cittadini, quelli che manifestano esigenze concrete e auspicano un cambiamento, dall'altra le istituzioni e la politica, in mezzo un libro che dice di “voler andare oltre la denuncia e la protesta”. Ma oggi qual è il ruolo dei corpi intermedi?

“Guardi, il senso del nostro lavoro sta proprio nelle parole ‘in mezzo’ che lei ha usato. I problemi del Paese derivano dal declino dei corpi intermedi e in particolare dei partiti che dovrebbero costituire un ponte di collegamento tra i cittadini e le istituzioni. Invece, negli ultimi 30 anni, i partiti hanno letteralmente occupato le istituzioni, trascurando la relazione con le persone e prestando poca attenzione ai loro bisogni. I cittadini,





soffrendo questa lontananza, se ne sono andati in direzione opposta. Sbagliando, aumentando la distanza tra loro e le istituzioni. Ma questo problema di incapacità di relazione vale anche per gli altri corpi intermedi, che quando si ammala-no di autoreferenzialità inesorabilmente vanno incontro al declino. Le colpe, però, non stanno mai da una sola parte. Anche i cittadini hanno le loro responsabilità”.

Corpi intermedi, ma anche territori.

“Il territorio è un luogo fondamentale, perché è lì che bisogna ricostruire le relazioni tra le persone, tra cittadini e corpi intermedi e tra tutti questi e la politica. E da lì bisogna ripartire. Le operazioni calate dall’alto, da gruppi di illu-

minati o da leader carismatici, hanno vita difficile e breve proprio perché non essendo generate dal basso non rispondono alle esigenze della gente. Anche l’uso dei social media non sostituisce la relazione personale che genera fiducia sulla base della conoscenza. Bisogna starci in mezzo alla gente per capire ciò di cui ha bisogno. Perciò noi gireremo l’Italia per far conoscere le nostre proposte e per confrontarci. Per ricostruire relazioni e ponti”.

Livia Di Schino

Sarà presentata la raccolta di proposte delle associazioni per la classe politica

L’INCONTRO

Il 27 maggio a partire dalle 15,30 alla sala Brugnoli di palazzo Cesaroni di Perugia sarà presentato “Una buona stagione per l’Italia” - Idee e proposte per la ricostruzione integrale del Paese e dell’Europa” di Francesco Gagliardi e Nicola Graziani. L’iniziativa promossa dalla Cisl regionale, Meic di Perugia, Anteas Umbria, Azione Cattolica di Perugia - Città della Pieve, Acli Umbria, Istituto conestabile della Staffa e Luigi Piastrelli, Unione cattolica stampa italiana - Ucsi Umbria, Diocesi di Perugia - Ufficio per i problemi sociale e il lavoro e si propone come momento costruttivo di confronto.

GLI AUTORI

Francesco Gagliardi, giornalista, collabora con il quotidiano on line *Conquiste del Lavoro*. Direttore del think tank *Eptaforum*, insegna Media relations alla facoltà di Comunicazione istituzionale della Pontificia Università della Santa Croce. Nicola Graziani, cronista parlamentare, è il decano dei giornalisti accreditati al Quirinale. Insegna Analisi e pratica dell’informazione presso la Pontificia Università della Santa Croce.



Peso: 48%

